

**www.e-rara.ch**

**Delle antiche Siracuse**

**Palermo, 1717**

**ETH-Bibliothek Zürich**

Shelf Mark: Rar 1403 q

Persistent Link: <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-350>

Vita di Tesia.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

# DI TESIA ORATORE, E SOFISTA SIRACUSANO.



ER due cagioni io mi son mosso a lasciar in questo luogo di descrivere la vita d'alcun Filosofo Siracusano, giachè di quelli, che fossero in questa scienza peritissimi, i Cittadini di questa Città non ne mancarono, mentre vi fu un Simmia, un'Iceta, un Monimo, ed un Dione, ed in vece di alcuni di questi più tosto hò eletto ragionar della vita di Tesia Oratore. La prima causa, che a ciò m'indusse fu, perche avendo io già raccontata prima la vita d'Archimede, il quale non solamente fu divino Matematico, ma ancora meraviglioso Filosofo, perciò parvemi, che con la sola vita di quello, si fusse sodisfatto a due professioni, alla Matematica, ed alla Filosofia. La seconda ragione fu, per non lasciar senza luogo questa cotanto necessaria professione del saper ben parlare, e persuadere, giachè con quella si trattano tutti i maneggi della Republica, tutte le civili azioni, e mirabilmente suade il ben comune, overo il particolare, secondo che la causa, e l'occasione richiede.

Nè picciolo esempio a noi è rimasto, di quanta utilità sia stata all'antica Republica Siracusana la forza di questa virtù, mentre si rivolge l'occhio dell'intelletto a quel tanto fece Corace Siracusano, e primo inventore dell'arte Oratoria, nella sua patria, che vedendola oppressa dal tirannico dominio del maggior Gerone, e poscia in peggior termine sotto quello del suo fratello Trasibolo, egli con questo suo mirabil ritrovato dell'eloquenza, incominciò a persuadere in guisa i Cittadini, che contra i Tiranni dovesero prender l'arme, che eglino dalle parole d'un sol huomo animati, cacciarono il Tiranno, e rimettendo la patria in libertà, ripigliarono il governo libero, e quello per molti anni si conservarono. Or essendo estirpata la detta tirannide, e vivendosi in una vita libera, e tranquilla, il sudetto Corace si lasciò intendere, che l'arte, ch'egli aveva di già inventata, volentieri con un guiderdone conveniente, avrebbe ad altri comunicato. Onde conoscendo i Siracusani di quanto beneficio la profession di costui fosse stata alla Republica, e altresì il mirabile suo ingegno, volentieri s'indussero a dargli i loro figliuoli, affine che da lui fossero ammaestrati. E tra molti, ch'ebbero



vero desiderio d'imparar la professione di Corace, un giovane vi fu, il cui nome era Tefia; ò come piace ad Aristotile Tifia, il quale come incredulo, che tal'arte potesse apprendere, ed anche perche non molto provisto de' beni della fortuna si ritrovava, volle con il maestro patteggiare in questa guisa, che mentre egli stava imparando, niente dovesse pagare, ma succedendo, ch'egli apprendesse quest'arte, fosse allora obligato pagar doppia la mercede, ma se per avventura, com'egli dubitava, quella apprendere non avesse potuto, di nulla fosse obligato al Precettore. Fù contento di questo Corace come quello, che bene stava sicuro di sapergli e comunicare, ed imparare la professione. Or essendo venuto Tefia perito nell'arte, ed in perfezione, fù richiesto dal maestro a dovergli pagare la promessa mercede, ma egli negando di volerla sodisfare, fù costretto Corace chiamar in giudizio lo scolare. Ora stando alla presenza del Magistrato, fù da quello domandato Tefia, che cosa rispondesse alla giusta dimanda del suo maestro, allora Tefia voltandosi a Corace, li domandò qual fosse il fine della Rettorica, a cui rispose il maestro, quello altro non essere, che'l persuadere, allora soggiunse Tefia, or vedi Corace, s'io ti persuado, che non ti devo, come vincitore io niente t'avrò a donare, perche sarai persuaso, che non ti devo, s'io non ti potrò persuadere, tampoco pagherò nulla, percioche non persuadendo, è segno, che l'arte non m'hai imparata, conforme mi promettesti, e così anch'io non son tenuto a quanto promesso t'aveva. Vedendo Corace l'astuzia del Discepolo, mirabilmente contra quello ribattè il Dilemma, dicendo, anzi s'io ti persuaderò, ò Tefia, tu come persuaso mi pagherai. se persuadere non ti potrò, tanto maggiormente la promessa mercede m'avrai a dare, perche t'avrò così bene imparata l'arte, che persuader non ti potrò. Onde i Giudici avendo considerata l'astuzia del discepolo, e la savia risposta del maestro, con molto diletto, e maraviglia dissero, che'l discepolo era degno d'un tal maestro, ed il maestro di un tanto scolare, ma fra loro poscia soggiunsero, che da un cattivo corvo (alludendo al nome *κορωνα*) era nato un cattivo vovo. Questo medesimo fatto con poca differenza vien altrimenti da altri racconto; Posciache dicono il Dilemma essere stato da Tefia volto alla persuasion de' Giudici, se l'avesse potuto, ò non potuto persuadere, ch'egli non doveva pagare al maestro la mercede.

Questo Tefia, ò Tifia diventò poscia un'eccellentissimo Oratore, e si crede di molto aver avanzato il maestro. Conciosiacosa, che all'Orazione aggiunse arte, e precetti. Nè pochi son quelli, che per questo a lui attribuiscono dell'arte Oratoria l'invenzione, come a colui, che quella ridusse sotto forma di precetti, e di regole. Aristotile nondimeno par che dia il primo luogo a Corace, mentre dopo gl'inventori della Rettorica, nomina Tifia, e dopo Tifia Trasimaco



Calcedono, e dopo Trasimaco, Teodoro, Bizanzio per maestri di quest'arte. Ma questa controversia d'opinione fra gli autori, intorno a chi di costor due dar si dovesse il primato della invenzione Rettorica, facilmente si può accordare in questa guisa, che non è dubbio prima averla Corace ritrovata, giachè egli di Tisia fu Maestro, ma quel suo primo ritrovamento dovette ben essere debole, e non ordinato, conforme del principio di molte altre facoltà è avvenuto, e che Tisia poscia l'avesse ridotto in vera Metodo, sotto i precetti dell'arte. Come costui si morisse, io non l'hò tra gli autori c'hò letto ritrovato, onde nè anche noi ne faremo menzione, e però daremo fine a queste cose, sperando forse in breve farci vedere con l'intiera Storia Siracusana.

I L F I N E,



Questo Tizio, o Tizio divenne poi un eccellente Oratore, e il credito di molto aver avanzato il mestiere. Conciossiachè che la l'azione argentea, e precetti. Ma pochi son quelli, che per questo a lui attribuiscono dell'arte Oratoria l'invenzione, come a colui che quella ridusse sotto forma di precetti, e di regole. Anzi che si nomina per che sia il primo nome di Corace, mentre dopo gli inventori della Rettorica, chiama Tisia, e dopo Tisia Trasimaco.